

"Voi stessi date loro da mangiare": è la parola sconvolgente di Gesù ai suoi apostoli, la chiave per comprendere il Vangelo di oggi; se Gesù avesse fatto scendere il pane dal cielo e avesse fatto tutto da solo, avremmo ragione a domandare a Dio quei miracoli che ci sembra opportuno che Egli facesse; se Gesù avesse ascoltato il consiglio dei suoi amici e avesse detto alla gente: "Arrangiatevi", avremmo ragione a continuare a pensare che, tutto sommato, se noi abbiamo il necessario per le nostre esigenze, è perché siamo stati abbastanza intelligenti e previdenti (o fortunati); se Gesù avesse detto ai suoi: "E' bella la vostra preoccupazione per la gente" e fosse finita lì, avremmo ragione a pensare di essere bravi perché ci fanno pena i poveri (ma solo certi tipi), i bambini malati e gli animali maltrattati. Ma Gesù ha detto *"Voi stessi date loro da mangiare"*.

Egli ha scelto gli apostoli perché diventino, non solo testimoni o spettatori, ma protagonisti dei suoi miracoli: dice loro: Aprite le vostre bisacce, mettete in gioco le vostre risorse; non importa se poche o tante, ma tutte: nelle mani di Gesù dobbiamo mettere tutta la vita, non alcuni pezzi, se vogliamo vedere e gioire della sua potenza misericordiosa; se poi uno degli apostoli avesse nascosto il cibo tenendolo per sé, come avrebbe potuto guardare Gesù negli occhi dopo aver visto il suo miracolo, avvenuto grazie alla generosità degli altri? Eppure, a noi sembra già molto non far del male a nessuno, e, "innocentemente", nelle preghiere ci presentiamo davanti a Dio come meritevoli di ascolto e perfino di ricompensa, perché pensiamo di voler bene a tutti.

Oggi, ascoltando il Vangelo, ci viene chiesto di aprire le nostre bisacce (che non coincidono con il portafogli) e presentare a Gesù quello che abbiamo: forse anche soldi, ma soprattutto tempo, energie e cuore; nella società di cui facciamo parte, noi cristiani dobbiamo essere il segno di una fratellanza concreta e compresiva, di un impegno comunitario e condiviso, di una fede ricca e profonda, perché abbiamo scoperto in Gesù il nostro vero tesoro e sotto la superficie dei nostri limiti c'è un oceano di grazia e di vita, una sconfinata risorsa di amore gratuito, che riceviamo da Dio.

Noi crediamo nella moltiplicazione del pane, cioè dell'amore, crediamo che il nostro piccolo dono farà la differenza non solo tra la giungla e la civiltà, ma soprattutto tra la vita e la morte dentro e intorno a noi: c'è infatti una morte interiore che si chiama solitudine, abbandono, scarto; così come c'è una vita che consiste nel sentirsi conosciuti e amati, nel sorriso accogliente e nel sostegno concreto. In realtà la differenza la fanno le mani di Gesù, quelle mani che forate dai chiodi sulla croce, stanno spalancate per offrire a tutti i figli di Dio l'amore gratuito e totale del Padre.

Perdon d'Assisi

Come ogni anno, e specialmente in questo anno giubilare di san Francesco, ad Assisi, si celebra in questo giorno la Solennità del Perdono di Assisi. La tradizione fa risalire il tutto alla notte del 1216. Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una fortissima luce e Francesco vide l'altare rivestito di luce e alla sua destra la Sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore.

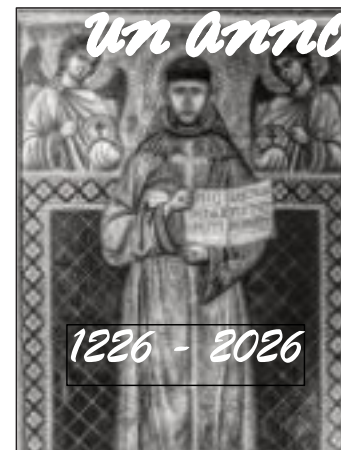
Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: 'Santissimo Padre, benchè io sia misero peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati verranno a visitare questa chiesa, gli conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe'. 'Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia questa indulgenza'. E Francesco si presentò subito dal Pontefice, Onorio III, che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà - i cardinali ritenevano che questa concessione avrebbe arrecato danno a quella di Terra Santa e a quella degli apostoli Pietro e Paolo - dette la sua approvazione.

Poi disse: 'Per quanti anni vuoi questa indulgenza?'. Francesco scattando rispose: 'Padre Santo, non domando anni, ma anime'. E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo richiamò: 'Come non vuoi nessun documento?'. E Francesco: 'Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli angeli i testimoni'.

E qualche giorno più tardi insieme ai vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: 'Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso'.

L'indulgenza si può acquisire, una sola volta per sé o per un defunto, **dalle 12 dell'1 agosto alla mezzanotte del 2**, visitando una chiesa pubblica e recitando il Padre Nostro e il Credo. Nei 15 giorni precedenti o seguenti si devono adempiere le tre solite condizioni: Confessione e Comunione sacramentali e una preghiera (un Padre Nostro, un'Ave Maria, o un'altra a scelta) secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Visitiamo dunque la nostra chiesa di s. Antonio e approfittiamo di questa grazia.

Anche i ragazzi che sono al **Campuscuola** in questa settimana avranno la possibilità di confessarsi e di ricevere l'indulgenza; tutto il campo infatti sarà dedicato a san Francesco e alla fraternità, nel quadro della lotta contro il bullismo, che purtroppo è presente anche in mezzo a noi.



un anno con SAN FRANCESCO

«Francesco, come una sentinella sulla torre di guardia, vigilava con rigorosa disciplina e somma cura per custodire la purezza del corpo e dello spirito. A questo scopo, nei primi tempi della sua conversione, durante l'inverno si immergeva, per lo più, in una fossa piena di ghiaccio, sia per assoggettare perfettamente il nemico di casa sia per preservare la candida veste della pudicizia dal fuoco della passione.

Affermava che un uomo spirituale trova incomparabilmente più sopportabile il freddo del corpo, anche il più rigido, che non il fuoco della concupiscenza, per piccolo che sia. Insegnava che bisogna non solo mortificare le passioni della carne e frenarne gli stimoli, ma anche custodire con somma vigilanza gli altri sensi, attraverso i quali la morte entra nell'anima.

L'ozio, poi, sentina di tutti i pensieri malvagi, insegnava che lo si deve fuggire con somma cura e, mediante il suo esempio, mostrava che la carne ribelle e pigra si doma con discipline continue e fruttuose fatiche. In questo senso chiamava il suo corpo "frate asino", indicando che va sottoposto a compiti faticosi, va percorso con frequenti battiture e sostenuto con foraggio di poco prezzo.

Se, poi, notava qualcuno ozioso e bighellone, che voleva mangiare sulle fatiche degli altri, lo faceva denominare "frate mosca", perché costui, non facendo niente di buono e sporcando le buone azioni degli altri, si rende vile e abominevole a tutti. Perciò una volta disse: "Voglio che i miei frati lavorino e si tengano esercitati. Così non andranno in giro, oziando con il cuore e con la lingua, a pascersi di cose illecite".» (s. Bonaventura, *Leggenda Maggiore*)

Disciplina: parola ormai relegata nel cassetto delle cose antiche e odiose, come se fosse il retaggio di una cultura morta, alla quale finalmente è succeduta una stagione di libertà; perché limitarsi, se qualcosa piace? Perché imporre a sé stessi delle regole? Perché controllare e fermare certi istinti se essi sono "naturali"? Perché rinunciare a una occasione se si presenta attraente? In altre parole: perché combattere se ci si può arrendere?

La risposta di Dio a queste domande è un'altra domanda: credi nella vita eterna? Cioè: ti rendi conto del valore della tua vita, alla luce del futuro che ho preparato per te? Soltanto Dio vede il danno che il male, qualsiasi male, produce in noi, allontanandoci dalla speranza e rinchiudendoci nel bozzolo della superbia; san Francesco, uomo veramente libero, aveva capito che la libertà, senza regole, è schiavitù.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Diciottesima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

Domenica 2 agosto 18^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Tutti mangiarono e furono saziati.</i>	11.30 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA
Lunedì 3 agosto <i>Comandami di venire verso di te sulle acque.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni)
Martedì 4 agosto s. Giovanni M. Vianney <i>Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO
Mercoledì 5 agosto <i>Donna, grande è la tua fede!</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) Inizio della Novena dell'Assunta
Giovedì 6 agosto TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE <i>Il suo volto brillò come il sole.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) IOLE E PATRIZIA, IOLANDA E MARISA Novena dell'Assunta
Venerdì 7 agosto <i>Che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) Novena dell'Assunta
Sabato 8 agosto s. Domenico <i>Se avrete fede, nulla vi sarà impossibile.</i>	17.00 Rosario 18.00 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA Novena dell'Assunta
Domenica 9 agosto 19^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Comandami di venire verso di te sulle acque.</i>	11.30 (s. Giovanni) GIROLAMO, ARCANGELO E CATERINA Novena dell'Assunta